



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.50 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

Anno nuovo.... vita nuova!

Già son incominciate le scuole e la vita del convitto regolarmente ha ripreso il suo corso.... Già la campana chiama con puntualità i nostri alunni allo studio e dallo studio alla ricreazione, già in cappella si prega fervorosamente da un eletto stuolo di giovani che raccomandano al Signore loro stessi, i loro studi e le loro famiglie, che desiderano anche quest'anno farsi onore e render così contenti i loro cari e i loro superiori.

Ma è forse ben appropriato ad *anno nuovo* l'aggiunto: *vita nuova*? Non è forse una vita vecchia, molto vecchia, quella che viene inaugurata nel 1911?

Non abbiamo mica mutato sistema di vita; non abbiamo in nulla cangiato modo d'impiegare la giornata: anzi, se si vuole, nei superiori notiamo una più ferma volontà e in noi pure un più deciso proposito di rispettare religiosamente le usanze, il regolamento, lo statuto del Convitto di Mondragone, dall'adempimento del quale dipende il nostro avanzamento nella virtù e nel sapere. Dunque vita vecchia è quella che intraprendiamo quest'anno, vecchissima che abbiamo già menato per uno, per due, per cinque, per dieci anni consecutivi; quella stessa vita che hanno fatto molti dei nostri parenti quando erano come noi, e una

schiera numerosa di balda gioventù che ricevè la sua educazione, qua a Mondragone. Ma non è questo il senso che bisogna dare al titolo di queste due povere righe buttato giù alla buona, e senza alcuna pretesione.

Coll'anno nuovo deve sicuro incominciare una vita nuova, cioè dobbiamo compiere tutte quelle stesse azioni che facevamo gli anni passati con più slancio e con più energia di prima. Un po' di santo entusiasmo ci vuole anche in queste cose, quell'entusiasmo che sanno avere solo i giovani, quell'entusiasmo che ci fa sormontare tutte le difficoltà, superare gli ostacoli, vincere le opposizioni. Chinati sui nostri libri studiamo fin dal primo giorno come se fossimo vicini all'esame finale; inginocchiati dinanzi all'altare della Vergine, preghiamola con affetto di figli, e con molto fervore; obbediamo pure prontamente alla voce dei superiori che cercano solo il nostro bene e il nostro profitto.

Cominciare in questa maniera l'anno scolastico 1910-1911 è incominciare con nuovi propositi, con nuovi intendimenti, è inaugurare insomma con l'anno nuovo una nuova vita!

R.

Nihil est aliud bene et beate vivere,
nisi honeste et recte vivere.

(CICERONE).

In ferrovia

Appena il treno si fu fermato, m'affacciai al finestrino per usare il solito artificio di chi, trovandosi solo in vagone, vuol continuare a viaggiare senza seccature; ma non potei fare a meno di provare un moto di ripugnanza: il capo-treno cui veniva dietro un'intera famiglia composta di padre, madre, cinque marmocchi e la serva, s'indirizzava proprio allo scompartimento occupato da me, e aperto lo sportello vi ficcò lesto lesto tutta quella gente, tra le risate dei ragazzi, gli sbuffi dei genitori e le grida d'impazienza della serva. Per quanto potei giudicare, dovevan tornare dalla villeggiatura perchè portavan seco un vero arsenale: valigie, valigiette, pacchi, involtoni, involtini, il cerchio di un ragazzo, la carriola di un altro e via e via e finalmente uno scatolone enorme che bisognò far entrare per traverso, tanto era largo, e che credo contenesse il cappello della signora. Dire che tutta quella invasione e quella catasta di roba mi fece venire un urto di nervi numero uno, sarebbe una cosa inutile: mi rincattucciai in un angolo tutto indispettito, e mi misi a leggere. Ma non mi fu possibile percorrer con attenzione nemmeno un periodo, perchè appena il treno si mise in moto, i ragazzi cominciarono a bisticciarsi tra loro volendo tutti e cinque occupare i tre angoli del vagone rimasti vuoti, e chi sa come sarebbe andato a finire il loro litigio, se l'intervento dell'autorità paterna non avesse risolto la quistione. Intanto la serva e la signora avevan sistemato alla meglio i fagotti, e si eran messe a sedere l'una accanto, l'altra quasi di fronte a me. Sembrava ormai che alla tempesta fosse successa una calma relativa, e io, prima di riprender la lettura volli osservare a uno a uno i miei compagni di viaggio. Mi fecero colpo le frittelle che decoravan chi più chi meno tutti i membri di questa famiglia, e argomentai — non so se o ragione o a torto — che dovessero essere friggitori, o giù di lì. I ragazzi guardavan con curiosità ora me ora il paesaggio che si svolgeva sotto i nostri occhi, mentre il padre, sdraiato su un divano, e appoggiati i piedi su quello opposto, accese un sigaro e si mise a fumare sputacchiando senza rispetti umani a dritta e a sinistra con una precisione e una celerità ammirabile. La signora, a parer mio, avrebbe somministrato a un pittore un ottimo modello di Cassandra che piange sulle mura di Troia. Chi però mi fece più impressione di tutto il resto fu la serva. Immaginatevi una donnetta secca come un'acciuga, un po' gobba, un po' nana, un po' sbilenea, una faccia di un color medio tra quello della cartapeccora invecchiata e quello delle mele more, un naso che pareva un cannone grandinifugo messo a capo all'inghiù e una bocca con due labbroni sporgenti che finivan di dare a questo ideale di bellezza tutte le sembianze di una scimunita di prima riga. Il vestito poi era perfettamente adatto alla persona: sbrindellato in modo da far pietà e pieno di patacche di ogni genere, in modo da non far scomparire i suoi padroni,

alcune delle quali erano mascherate da un grembiale rosso a pallottoline bianche che finiva di render completamente grottesca la figura eccentrica di quella poveretta.

Il mio esame era finito; perciò mi rimisi a leggere, quando un « Oh! » di meraviglia e di dispiacere mi fece sussultare. Alzai gli occhi e sentii un brivido di orrore corrermi per tutta la persona. La serva, che come ho detto stava a sedere accanto a me, si era messa in una tasca del grembiale e precisamente in quella dalla parte mia, alcune uova fresche, e nel trambusto di salire in treno e di accomodare i fagotti le aveva naturalmente schiacciate facendo una frittata che ora si manifestava con una lunga striscia mucillagginosa che scaturiva dal fondo della saccoccia e scendeva giù giù lungo il grembiale. I ragazzi cominciarono a ridere sgangheratamente, la signora alzò le mani al cielo, e il padrone, insieme a la punta del sigaro si contentò di masticar quattro o cinque epiteti tutt'altro che lusinghieri per la povera donna che intanto si toglieva di tasca i resti della catastrofe. La prima cosa che venne fuori fu un fazzoletto che in origine doveva essere stato bianco ma che ora, oltre al giallo dell'uovo conteneva tutti gli altri colori dello spettro: poi tirò fuori una corona che pareva indorata per esser fritta, e finalmente tre uova sfrante di cui non era rimasto altro che il guscio, e che furon gettate dal finestrino.

Io stavo ammirando quell'operazione quando mi veggio arrivare sul vestito uno schizzo di chiara d'uovo! La intelligentissima serva, essendosi nel vuotarsi le tasche, imbrattata le mani e supponendo forse d'essere nella sua cucina le aveva scosse per liberarsi da quell'appiccicume, e aveva in tal guisa pulito un po' se stessa, sporcando in compenso me.

Mi saltò la mosca al naso, e voltomi indispettito a quella citrulla, non potei trattenermi dal dirle:

— Ma badi a quel che fa! Non vede che mi ha imbrattato tutto?

— Eh! che colpa ci ho io? mi rispose. Abbiate pazienza! Non l'ho mica fatto opposta.

— Pazienza un corno! invece di esortar me a sopportar gli effetti della sua trascuraggine pensi piuttosto a esser più pulita per conto suo.

Non fiatò e cominciò ad asciugare la corona con un lembo del grembiule. Dopo un po' di tempo, eccoti un'altra aspersione di chiara d'uovo che mi raggiunse. Mi sentii diventar idrofobo.

— Ma insomma, urlai quasi fuor di me, la vuol finire si o no questa porcheria?

— Abbiate pazienza! Non l'ho fatto mica apposta!.....

— E dagli con questa tiritera! Ma crede forse che non spruzzandomi apposta, non mi si macchierà l'abito? Vada a imbrattar qualcun altro,, mi faccia questo favore. Ci son tante persone da insudiciar qui dentro...

La poveretta non sapeva cosa rispondere, e con lo sguardo interrogava il padrone perchè venisse in suo aiuto. E l'aiuto, di fatto, non mancò. Voltosi verso di me, il signore mi disse:

— Non veggio che motivo ci sia d'inquietarsi tanto, una volta che Annita le ha chiesto scusa.

— Oh! ma sa che questa è curiosa per davvero?! Secondo lei dunque io dovrò star qui a ricevere in santa pace tutte le benedizioni di questa donna, giacchè ogni volta che mi macchierà il vestito mi domanderà scusa. Vada, vada a proporli a qualcun altro o se li tenga per sè codesti principii, ma non li venga a predicare a me. Io non voglio scuse e non voglio neanche seccature.

— Ma, infine, che danno le ha fatto? Qualche macchiolina e nulla più...

— Capisco che per persone come loro che mi paiono una famiglia di pezze ambulanti una frittella di più o di meno sarà lo stesso, ma io...

— Ma chi è lei, impertinente, che si permette di insultare le persone in questa maniera?

— E lei, che viene e proporre dei principi sciocchi che non stanno nè in cielo nè in terra, chi si crede d'essere? La finisca di dire sciocchezze, e ordini piuttosto a questa befana di levarmisi d'accanto, se no la butto dal finestrino!

— Annita ha pagato il suo biglietto ed è padrona di star dove vuole.

— Sì; purchè non molesti gli altri.

— Ed è padrona di far quel che le pare e piace.

— E io anche di metter in opera tutti i mezzi, per fare stare a dovere chi mi dà noia.

— Lei è un prepotente.

— E lei un maleducato che non sa come si viaggia tra persone per bene.

— A me queste cose? urlò esasperato il signore schizzando fuoco dagli occhi, mentre la moglie e la serva lo trattenevano perchè pareva che mi volesse mangiare.

E chi sa cosa avrebbe seguitato a dire se per buona fortuna il treno essendo giunto a una stazione non si fosse fermato.

Scesi subito dal vagone e andai in cerca di un altro posto meno scellerato.

X.

Cronaca.

Siamo rimasti per varie ragioni assai addietro nella cronaca del nostro periodico: rifacciamoci quindi dal punto dove la lasciammo nell'ultimo numero.

Esami, — passaggi e partenze. — Dopo gli esami i passaggi, conseguiti, grazie a Dio, molto bene dalla massima parte dei nostri convittori, e dopo i passaggi le partenze per le vacanze, ben meritate dopo i sudori di un lungo anno scolastico. Cosicchè Mondragone è rimasto con poca gente, che per rifarsi un poco del dispiacere di non poter partire dal collegio, ha fatto del collegio il luogo della villeggiatura. Quindi molta ricreazione, poco studio, buon appetito e di tanto in tanto qualche giterella, o ad Anzio (ai bagni di mare) o a Monte Cave a godere la frescura e la vista di uno splendido panorama. Avventure non ne mancano e se lo spazio lo permettesse ci sarebbe da non finir mai.

Veramente un tale, che non nomino, ci aveva promesso una relazioncina della gita ad Anzio, ma poi se n'è dimenticato e buona notte suonatori!

Luglio — Agosto — Settembre 1910. — Vengono diverse persone a villeggiare nel nostro Collegio, fra cui il M. R. P. Generale Francesco Saverio Wernz colla Curia, più i PP. Corsetti, Gianfranceschi, Beccari, Gorretti, Cappello, Busnelli, Scatizzi ed altri che non ricordiamo in questo momento.

Durante le vacanze fanno da prefetti i PP. Iannelli, Rossetti, Torniai e Ciuchini venuto a sostituire il P. Tognetti occupato altrove.

Cena nel giardinetto — (22 Agosto) Ad onore del nostro P. Rettore facciamo questa sera una piccola cena molto semplice ma gradita assai, nel giardinetto, con grande concorso di farfalloni che attirati dalla luce smagliante delle due grosse lampade ad arco, svolazzano sulle nostre teste e sui nostri piatti.

In piazzale. — Il Law tennis viene di nuovo e completamente accomodato. Si riparano pure i passi volanti e i sedili del piazzale dei piccoli. Verranno pure fatti dei lavori e dei nuovi attrezzi per la ginnastica che si farà anche quest'anno dal M. Saganti ai grandi ed ai mezzani.

Cambiamenti di prefetti e di professori — Il P. Iannelli è partito da Mondragone, lasciando la sua camera dei mezzani. Si è recato all'università Gregoriana, per completare i suoi studi teologici. Viene rimpiazzato nel suo ufficio dal P. Rossetti. Per prefetto dei piccoli viene da Roma il nuovo P. Gaetano Tordella.

Prefetto dei grandi rimane il P. Tognetti.

Il P. Torniai pure ci ha lasciato, per andare prefetto nel Collegio di Strada in Casentino.

Per professore di Storia è venuto da Roma il P. Mathis, già stato insegnante diversi anni fa a Mondragone e da otto anni professore di filosofia morale nell'Università Gregoriana.

Il P. Rucci insegnerà nella 4. Ginnasiale: D. Virgilio nella 5.; il Prof. Lully nella 1.; il prof. Ragnesi nella 2.; e il Prof. Cerquetti nella 3.

Padri Spirituali — (20 Ottobre) Il P. Galletti dopo diversi anni che aveva la direzione spirituale di questo convitto ci lascia, chiamato all'Università Gregoriana dai suoi superiori.

Tutti i convittori lo salutano distintamente e lo ringraziano di quanto ha fatto per loro. Arriva come suo successore il P. Chiavarelli, già direttore della Congregazione Mariana nell'Istituto Massimo, il quale già s'è guadagnata la nostra affezione.

Partenza del P. Ministro — Il P. Giuseppe Folli, da due anni ministro a Mondragone, parte pel 3. anno di probazione in Inghilterra. Mandiamo anche a lui i nostri ringraziamenti e saluti. Da un pezzo supplisce da ministro il P. Coppola ed attendiamo da un momento all'altro il Padre destinato definitivamente a quest'ufficio.

Ritorno di convittori — Già dai primi di ottobre sono cominciati a ritornare i convittori dalle vacanze ed alla metà di questo stesso mese quasi tutti i piccoli e i mezzani erano in Collegio. I grandi si son fatti attendere di più, ma finalmente si sono decisi a tornare quasi tutti all'ovile.

Le scuole per il Ginnasio inferiore e per le Elementari sono incominciate il 20 ottobre, per il Ginnasio Superiore e per il Liceo il 3 Novembre. La mattina del 3 nella Cappella, alla presenza di tutti i convittori è stata dal P. Preside recitata la Messa dello Spirito Santo, quindi nel salone è avvenuta la solita divisione delle classi coi rispettivi professori. Le scuole dunque sono ricominciate regolarmente: Speriamo che coll'aiuto di

Dio e della Vergine, sede della Sapienza, i nostri alunni possano profittare nello studio e far contenti così i loro genitori e i loro superiori.

Notiamo, grazie al Signore, la buona volontà da cui sono animati tutti di compiere il proprio dovere con perfezione.

Nuovi venuti — Oltre diversi altri che stiamo di giorno in giorno attendendo, diamo il nome dei nuovi venuti:

Filippo Guzzardi di Gaggi che passa dai piccoli; Alessandro Negri Arnoldi di Roma (mezzano); i due fratelli Francesco e Gaetano Gaetani di Palermo (piccoli); Perone Pacifico Carlo (piccolo) di Napoli; Francesco Saverio Sauve di Roma, (piccolo), Riniero Alliata di Palermo (mezzano), Antonio Sacconi di Roma (grande), e Garofalo Mario di Gr. gnano (piccolo).

Camerate — Sono passati dai piccoli nei mezzani, per ora, i convittori: Emo Alvise, Datti Alessandro, Marcello Claudio, Queirolo Domingos, Silenzi Giannetto

Dai mezzani nei grandi: Ciampa Michele, Lorzoni Bernardino, Massimo Leone, Morosini Almorò, Pace Nunzio, Sabatucci Franz, Telesio Giuseppe. Attendiamo ancora nei grandi Pepe Raffaele, Perriello Gennaro e Ventrone Giuseppe.

Direzione e redazione — Quest'anno la nostra redazione è ridotta veramente ai minimi termini! Due soli rimangono in collegio degli invitti e valorosi scrittori che seppero con tanto disimpegno tenere alto l'onore del nostro « Mondragone » Voglio dire Alberti Giuseppe, l'assiduo Segretario, e l'articolista e scenista (come direbbe il Pasquale) Ottavio Augusto Saviano.

Gli altri ci hanno abbandonato: Carlo d'Avalcs, il deano dei redattori, che col consiglio e l'autorità presiede le riunioni e le fraterne agapi della direzione intellettuale Luigi Sauve, il benemerito Vincenzo Fabbrocino, l'arguto Cortesi, e l'infaticabile Cecello Marcello, che più di ogni altro, anche quest'anno ci ha aiutato indefessamente.

Ringraziamo di cuore tutti questi baldi giovani che, conseguita la licenza liceale, ci hanno dovuto dopo molti anni lasciare per ritornare in seno alle proprie famiglie, e facciamo loro gli auguri più fervidi che un lieto e splendido avvenire coroni le loro fatiche.

Lavori in dormitorio — Durante le vacanze il dormitorio turchino è stato rimesso a nuove.

Un'altra anno anche quello più grande subirà i medesimi lavori divenendo così più gaio ed attraente. I lumini a petrolio da notte, dal F. Comai preferiti a qualunque genere d'illuminazione, hanno avuto corta durata, essendo stati finalmente sostituiti da lampadine elettriche, che fra le molteplici utilità, presentano quella di non potere essere più prese a calci dai convittori! L'impianto è stato egregiamente diretto ed eseguito dal P. Iannelli coadiuvato dal P. Torniai e condotto a termine da un bravissimo elettricista di... Frascati.

Altri lavori — Il P. Procacci pensa invece ad altri dormitori... Ha ingrandito l'antica cantina di molti altri vani per mettervi delle buone botti di vino dei Castelli.

L'impresa che presentava delle serie difficoltà, coraggiosamente superate, è stata compiuta da un'esercito di lavoranti sotto la direzione immediata del nostro capo mastro Cencione. A questo ed al bravo P. Procuratore vadano i nostri migliori rallegramenti.

Osservatorio meteorologico tuscolano. — Il nostro osservatorio ha perduto il suo direttore nella persona del P. Iannelli che da due anni lo dirigeva con molta

valentia: il successore designato era già il P. Torniai, quando anche questo ci ha detto improvvisamente addio. Il P. Rossetti è il nuovo direttore.

Musica e concerto. — Il M. Mancini, che da ben 45 anni dirigeva il concerto del Collegio ed insegnava il piano ci ha lasciati per godere un po' di riposo. Al caro e venerato Maestro, che con tanto amore e disimpegno adempiva il suo dovere, mossi dalla riconoscenza e dalla gratitudine, vadano i nostri migliori ringraziamenti e ci auguriamo di vederlo spesso in mezzo a noi per molti e molti anni ancora. La direzione del Concerto la prende il M. Panizza, direttore del Concerto Comunale di Frascati da molti ben conosciuto e stimato. Invece Professore di piano è il M. Acquasanta pure di Frascati.

Giuochi a Premio

1.º

Se ad animal domestico
Testa e cor leverai,
Altro di simil genere,
Lettor, dinanzi avrai.

2.º

Se un angel molto pregiato,
O lettore avrai sventrato,
Tosto italica città
Ai tuoi occhi apparirà.

3.º

Coll'e sono un'aggiunta,
Tel dice la parola;
Coll'i sono un inchino
Son frase che consola.

Ultimo termine di soluzione il 25 Novembre.

Piccola posta

A. M. Padova. La colpa non è nostra perchè sono capitate tante e tante circostanze che non abbiamo potuto prima di oggi corrispondere ai suoi giusti desideri.

Ex-convittore. Lei, vede, è uno di quelli che ha capito l'importanza di quell'elenco che, come appendice, abbiamo stampato nel « Mondragone ». Proprio come dice lei: quell'elenco serve moltissimo a chi specialmente è lontano dal Collegio e vuole ricordare qualcuno che in un dato anno si trovò qua, a Mondragone, ovvero desidera il nome di quelli che dal principio della sua fondazione l'hanno frequentato. L'altra copia richiestami da lei del medesimo elenco l'ho già spedita e spero che l'avrà ricevuta.

Ossequi e mille ringraziamenti.

A. P. Anagni. Grazie di tutto. Si è fatto un poco aspettare, ma non fa nulla. In quanto ai biglietti li ordinerò da me. Ha nessuna commissione per Mondragone? Saluti.

Lr.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati — Stab. Tip. Tuscolana